

# L'Inu: «Nuova Pescara primo passo verso l'area metropolitana con Chieti»

## LA FUSIONE DIFFICILE

Dopo le riserve espresse dei sindaci di Spoltore e Montesilvano, Chiara Trulli e Ottavio De Martinis, ad aggiungersi nel dibattito sulla Nuova Pescara è il "sì" di Roberto Mascarucci, componente del consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, ma in una prospettiva metropolitana che in parte coincide con la visione delle cosiddette sorelle minori. Mascarucci, all'epoca tra i promotori del referendum, è tanto favorevole alla fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore da aggiungere al processo in atto il pensiero di una visione territoriale più ampia, nello specifi-

co l'area Pescara-Chieti la cui progettazione, «senza nulla togliere all'andamento attuale – ha dichiarato Mascarucci –, ma anzi pensando a una sua accelerazione operativa in attuazione degli adempimenti in materia di urbanistica voluti dalla legge urbanistica, deve essere capace di coinvolgere un'azione pianificatoria delle due Province». Le riserve di Trulli e De Martinis secondo Mascarucci rischierebbero di bloccare un processo che non ha senso compromettere: «È positivo che si sia di nuovo animato il dibattito attorno al percorso di fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore – evidenzia lui –, ma rischiano di essere miopi, secondo noi, alcune proposte emerse.

Bloccare il processo non ha senso e comprometterebbe tutte le opportunità costruite, così come non occorre appesantire il quadro istituzionale attraverso la creazione di nuovi enti intermedi. Ci sono al contrario strumenti e dispositivi che attendono di essere valorizzati per favorire lo sviluppo, la programmazione, la progettazione in un'area ben più vasta di quella amministrata dai tre Comuni, e all'interno della quale i centri urbani sono legati da tempo da comunanze e interconnessioni economiche e territoriali». Per Mascarucci si tratta di pensare a strategie di più ampio respiro, al fine di portare avanti la creazione del "nuovo" Comune con forza e decisione,

anticipando, laddove necessario, l'esercizio di funzioni attinenti al governo del territorio per dare eseguibilità agli obblighi imposti per i Comuni dalla nuova legge urbanistica regionale. Insomma, cominciare a preparare il terreno per proiettare la Nuova Pescara sul piano di una metropoli, competitiva a livello nazionale: «Ovviamente l'esercizio di queste funzioni non sarà sufficiente per affrontare e risolvere questioni di carattere inter-provinciale – chiarisce l'urbanista –, che nel nostro caso sono inevitabili per la definizione di più ambiziose prospettive di sviluppo dell'intero sistema urbano». Tornare indietro, secondo lui, equivarrebbe a perdere delle opportunità, come i Piani territoriali di coordinamento provinciale Chieti e Pescara.

**Fabio Barone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA